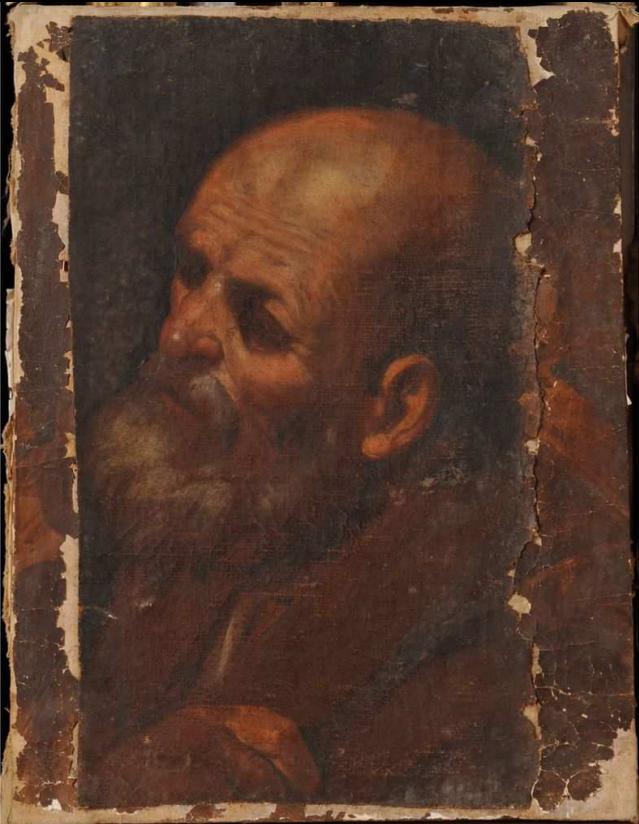
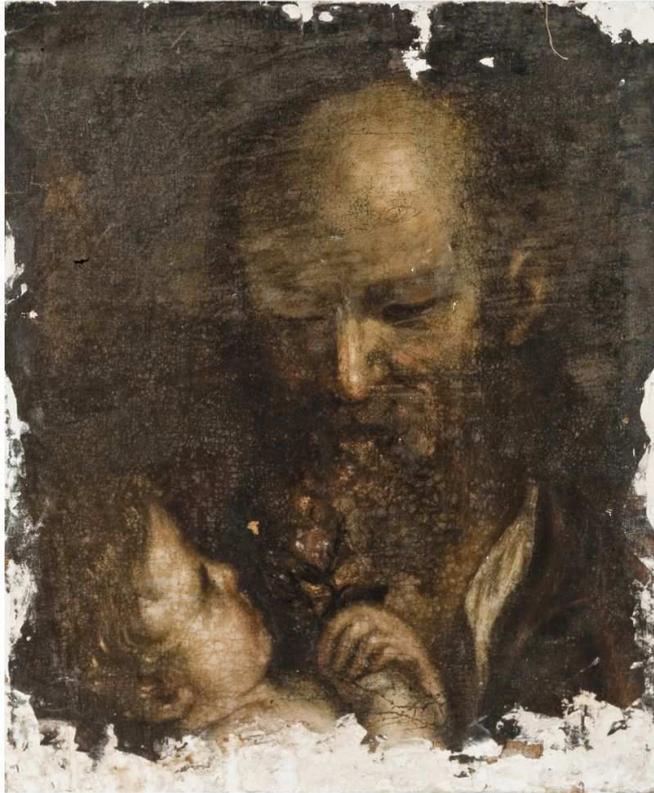


MUSEI CIVICI

Dove	Cosa	Immagine	Costo restauro
<p>Pinacoteca civica Il Palazzo dei Priori dopo essere stato il luogo per eccellenza della vita politica della Città, dal 1981 è sede della Pinacoteca civica che annovera opere di importanti artisti locali e non solo (Andrea da Bologna, Francescuccio di Cecco Ghissi, Jacobello del Fiore, Pagani).</p>	<p>Polittico di Andrea da Bologna Proveniente dalla chiesa del monastero benedettino femminile di Santa Caterina di Fermo, è firmato e datato da Andrea da Bologna nel 1369. Dal punto di vista iconografico, il pittore seleziona episodi della tradizione evangelica, canonica, apocrifa e della Legenda aurea di Jacopo da Varazze, componendo un racconto spesso a balzi che non segue il tradizionale ordine narrativo sinistra-destra.</p>		<p>€ 11.080,00 (IVA e oneri inclusi)</p>
	<p>Testa di vecchio (San Giuseppe?) sec. XVII Il dipinto, olio su tela, rappresenta una figura anziana, con un abito rustico, di cui s'intravedono le mani, forse identificabile con un san Giuseppe per il dettaglio del bastone che la figura stringe al petto con la mano destra. Il personaggio è ritratto di tre quarti e riceve un'illuminazione calda che mette in evidenza la rugosità del viso. Decisivo è il gioco luce-ombra, che mette in risalto le zone del volto ed enfatizza il fare assorto del personaggio.</p>		<p>€ 600,00 (IVA e oneri inclusi)</p>

San Giuseppe con il Bambino, sec. XVII

Il dipinto, olio su tela, è una copia del celebre “quadretto da letto” realizzato dal Guercino nel 1633. Nell’opera il Santo, dai tratti più giovanili rispetto a quelli a lui ascritti dalla tradizione iconografica, è ritratto frontalmente con lo sguardo rivolto verso il Bambino che stringe tra le mani una rosa. L’atmosfera del dipinto, molto intima, lascerebbe supporre che l’artista abbia colto un momento di gioco tra genitore e figlio.



€ 700,00
(IVA e oneri inclusi)

Visione mistica di San Pellegrino Laziosi, sec. XVIII

L’opera, olio su tela, narra il miracolo per il quale San Pellegrino viene maggiormente ricordato e riconosciuto, ovvero la guarigione della dolorosa piaga alla gamba provocata all’attacco di cancrena che lo colpì all’arto destro quando aveva circa settant’anni. Il rimando al dipinto di Francesco Mancini è evidente sia nell’impianto iconografico, sia nella scelta dei colori, in cui prevalgono l’uso del chiaroscuro che enfatizza l’azione misericordiosa del Cristo che scende dalla croce e la luce chiara che pervadendo la composizione contribuisce ad



€ 1.100,00
(IVA e oneri inclusi)

<p>accentuare il mistero del miracolo.</p> <p>Trinità con Cristo morto, sec. XVII L'opera è un olio su tela di un autore sconosciuto della prima metà del '600 ed affronta il tema iconografico, diffuso specialmente in nord Europa dal Quattrocento, trattato da Ludovico Carracci nel dipinto ora nella Pinacoteca Vaticana; introducendo il corpo morto di Cristo l'accento passa dal tema teologico della Trinità alla sofferenza di Gesù, resa evidente oltre che dal corpo abbandonato nella morte e qui ancora adagiato nella croce, dai simboli della Passione retti da alcuni angeli, fra i quali si riconoscono la corona di spine, la lancia e la canna con la spugna.</p>		<p>€ 1.300,00 (IVA e oneri inclusi)</p>
<p>Madonna del velo, sec. XVII L'opera, attribuita ad un pittore seicentesco, riproduce il fortunato modello raffaellesco della Madonna del velo oggi a Chantilly. Il motivo del velo, sfruttando il potenziale del gioco e dell'intimità tra Madre e Figlio, si fa veicolo di più segreti significati simbolici, alludendo al sudario, dunque alla Passione di Cristo e alla sua resurrezione.</p>		<p>€ 2.000,00 (IVA e oneri inclusi)</p>

	<p>Restauro e conservazione della loggetta di collegamento tra P. Priori e Biblioteca</p> <p>Nel 1581 il Palazzo dei Priori viene collegato con una loggetta pensile che scavalca l'attuale corso Cefalonia, a palazzo degli Studi. L'arco non aveva passaggio coperto, ma terminava probabilmente con un'alta trabeazione ornata da un'iscrizione in onore di papa Gregorio XIII. La loggia coperta sarà realizzata solo nella seconda metà del XVII secolo, riutilizzando colonne e capitelli di scarto.</p> <p>Nel 1764 l'arcivescovo Urbani Parracciani fece affrescare la volta della loggetta, come attesta un'iscrizione dipinta sopra la porta d'ingresso. Per l'attribuzione è stato fatto da Enzo Catani il nome di Pio Panfili, che nel 1762 lavorava nella sala dell'Aquila (ora sala consiliare).</p>		<p>€ 40.000,00 oltre IVA</p>
<p>Nuovo museo archeologico "Fontev ecchia"</p>	<p>Restauro materiali di scavo per l'esposizione nel nuovo museo archeologico</p>		<p>€ 50.000,00 oltre IVA</p>